

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XII
N. 194

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 APRILE 1996

Risoluzione

sul Libro bianco della Commissione sulla preparazione
dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale
all'integrazione nel mercato interno dell'Unione
[COM(95)0163 - C4-0166/95]

Annunziata il 9 maggio 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le comunicazioni della Commissione al Consiglio intitolate « Verso il superamento degli accordi europei: strategia in vista dell'adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale » [COM(94)0320 e COM(94)0361],

viste le conclusioni dei Consigli europei di Copenaghen (21-22 giugno 1993), Corfù (24-25 giugno 1994), Essen (9-10 dicembre 1994), Cannes (26-27 giugno 1995) e Madrid (15/16 dicembre 1995),

vista la sua risoluzione del 30 novembre 1994 sulla strategia dell'Unione europea per preparare l'adesione dei paesi del-

l'Europa centrale e orientale, in vista del Consiglio europeo di Essen (9-10 dicembre 1994) (1),

visto il Libro bianco della Commissione sulla preparazione dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale all'integrazione nel mercato interno dell'Unione [COM(95)0163 - C4-166/95],

viste le domande di adesione già presentate,

visti la relazione della commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa e i pareri della commissione per l'a-

(1) G.U. C 363 del 19 dicembre 1994, pag. 16.

gricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale, della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia, della commissione per le relazioni economiche esterne, della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini, della commissione per gli affari sociali e l'occupazione, della commissione per la politica regionale, della commissione per i trasporti e il turismo, della commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori, della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione, della commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni, della commissione per il controllo dei bilanci, della commissione per gli affari istituzionali, della commissione per la pesca e della commissione per i diritti della donna (A4-0101/96).

A. vista la situazione politica internazionale, profondamente mutata dalla fine del 1989,

B. considerando l'auspicio dei PECO di aderire all'Unione e la risposta positiva dell'Unione emessa in occasione del Vertice di Copenaghen e ribadita ai Vertici di Essen, Cannes e Madrid,

C. considerando che l'obiettivo iniziale dell'integrazione europea è quello di creare una comunità quanto più ampia possibile di Stati di diritto democratici di tipo federale e sottoposti a un efficace controllo democratico, il che costituisce di per sé un fattore di pace,

D. dando per scontato che nel prossimo futuro verrà concluso un accordo europeo di associazione anche con la Slovenia,

E. vista la necessità che i paesi dell'Europa centrale e orientale riformino e ristrutturino le loro economie adeguandole alle regole del mercato interno nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile e della realizzazione di un'economia sociale di mercato;

F. considerando che gli accordi europei e i progetti di sviluppo PHARE a essi connessi costituiscono un'importante base di convergenza e armonizzazione,

G. considerando che le istituzioni dell'Unione non sono ancora pronte all'auspicato ampliamento e che occorre creare condizioni tali per cui l'Unione potrà continuare a funzionare efficacemente anche dopo l'ampliamento,

H. considerando che il processo di integrazione ha sinora dimostrato, in particolare con riferimento alla libertà degli scambi commerciali, alla crescita economica, alla sicurezza e all'ambiente, che l'ampliamento arreca notevoli vantaggi tanto ai vecchi quanto ai nuovi Stati membri,

I. considerando che l'ampliamento dell'Unione comporterà notevoli conseguenze di bilancio e finanziarie, che non sono state sufficientemente valutate,

J. considerando che l'ampliamento dell'Unione potrebbe parimenti avere notevoli conseguenze a livello sociale, politico e di sicurezza;

K. considerando che vi debba essere un sufficiente consenso tra i cittadini dell'Unione e quelli dei paesi aderenti,

L. visti il carattere evolutivo dell'« *acquis* » comunitario e le auspicate prospettive comunitarie,

M. preoccupato per il fatto che non siano state ancora messe a punto adeguate strutture di sicurezza con i PECO e che non sia stata sinora definita una politica di sicurezza europea coerente e democraticamente legittimata,

N. considerando che la diffusione di idee democratiche e il rafforzamento di un ordine giuridico internazionale, democraticamente controllato, offrono la migliore garanzia di sicurezza,

O. consapevole del fatto che determinati paesi, che appartenevano in prece-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

denza all'Unione Sovietica e che non sono stati inclusi nell'elenco di cui al paragrafo 1.15 del Libro bianco, non potranno essere ammessi ad aderire all'Unione ma che tali paesi dovranno intrattenere con l'Unione relazioni privilegiate mediante altre forme di cooperazione tenendo conto del ruolo fondamentale che essi svolgono per il consolidamento di un'Europa democratica, lo sviluppo economico e sociale, la stabilità e la pace,

P. consapevole del fatto che l'adesione dei PECO risulterà molto più complessa dei precedenti ampliamenti dato che l'economia di mercato è stata introdotta in tali paesi solo in tempi relativamente recenti e che, al momento della loro adesione, il processo di integrazione dell'Unione si troverà in una fase più avanzata,

Q. considerando infine che l'ampliamento rappresenta l'occasione di sviluppare un'Europa più democratica, di promuovere un vero progresso economico e sociale, di migliorare il tenore di vita di tutti i cittadini e di costruire un'Europa solidale e pacifica, più aperta al mondo e che contribuisca a stabilire un nuovo ordine mondiale,

In ordine al principio dell'adesione: procedure e criteri.

1. è dell'avviso che un ampliamento dell'Unione europea ai paesi dell'Europa centrale e orientale rappresenti per l'Unione europea un'importante occasione di contribuire alla pace, alla sicurezza e al benessere di tutta l'Europa;

2. si compiace quindi del fatto che numerosi Stati di diritto democratici dell'Europa centrale e orientale si siano avvicinati all'Europa occidentale stipulando vari accordi di cooperazione, e auspica che questi paesi aderiscano a pieno titolo all'Unione,

3. rileva che sotto il profilo politico l'adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale riveste un'enorme importanza storica che non può essere disattesa con

particolare riferimento allo sviluppo pacifico e democratico dell'intero continente e che peraltro il calendario dell'adesione deve dipendere tanto da criteri politici quanto da passi concreti verso l'armonizzazione;

4. ricorda che il Consiglio europeo ha stabilito, in occasione del Vertice del 15 e 16 dicembre 1995, che i negoziati con i paesi che hanno presentato domanda di adesione all'Unione avranno inizio sei mesi dopo la conclusione della CIG introducendo le riforme istituzionali necessarie a garantire il buon esito dell'ampliamento;

5. sottolinea che nessuna decisione sul risultato di questi negoziati potrà essere adottata fino a che non saranno conosciute tutte le conseguenze finanziarie di una futura adesione;

6. insiste presso il Consiglio e gli Stati membri perché aumentino notevolmente nel corso della Conferenza intergovernativa la trasparenza delle decisioni e riformino le Istituzioni dell'Unione in modo tale che essa possa funzionare efficacemente dopo l'ampliamento ai PECO;

7. ritiene che al successo della CIG '96 contribuisca anche l'informazione e la consultazione dei paesi con i quali sono stati conclusi accordi europei, fatto salvo il mantenimento della competenza esclusiva dei membri e delle Istituzioni attuali dell'Unione;

8. dichiara che è necessario evitare che la conclusione di un accordo di associazione o di un trattato di adesione possa venir bloccata da un unico paese e che i nuovi Stati membri non devono poter opporre il proprio veto all'adesione dei candidati successivi;

9. osserva che al momento dell'adesione all'Unione i PECO dovranno accettare integralmente l'*acquis* comunitario e collaborare all'evoluzione istituzionale dell'Unione nel senso di una maggiore democrazia e di meccanismi decisionali più effi-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

caci, e quindi comunitari, che consentano il trasferimento di una parte della sovranità nazionale verso il livello europeo;

10. sottolinea l'importanza che le consultazioni con tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale che hanno chiesto di aderire all'Unione inizino contestualmente al fine di non creare paesi di serie A e paesi di serie B, e ciò anche se poi i negoziati veri e propri sull'adesione richiederanno tempi diversi da paese a paese;

11. ritiene che i pareri che la Commissione deve pubblicare dopo la fine della CIG saranno un indicatore prezioso degli sforzi compiuti dai singoli paesi candidati e potranno fungere da punto di partenza del processo di negoziazione bilaterale con ciascuno dei paesi candidati;

12. sollecita la Commissione a tener conto altresì, nei pareri che deve elaborare sui singoli paesi associati, della situazione sotto il profilo dello stato di diritto, della democrazia e del rispetto dei diritti delle minoranze;

13. sollecita il Consiglio e la Commissione a tener debitamente conto, nella loro politica verso l'Europa centro-orientale, delle attività politiche di altre situazioni internazionali in tale settore;

14. sottolinea che l'avvicinamento e l'adesione all'Unione europea da parte di questi paesi aprono una serie di nuove possibilità e costituiscono una sfida, riconoscendo al contempo che occorrerà un forte impegno sia da parte loro che da parte dell'Unione per realizzare l'ampliamento;

15. invita tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale a proseguire con determinazione la ristrutturazione e le riforme avviate nel passaggio all'economia sociale di mercato nonché a creare e consolidare un sistema pienamente democratico a tutti i livelli della società e chiede alle istituzioni dell'Unione di fornire il loro attivo sostegno al riguardo;

16. invita le Istituzioni europee interessate a offrire ai paesi candidati le garanzie necessarie in merito alla loro adesione all'Unione mediante la fissazione di criteri che dovranno comunque essere rispettati, nonché a partire dal presupposto che il ritmo di realizzazione dipenderà dagli stessi paesi candidati così come dalla riforma delle istituzioni e delle politiche dell'Unione;

17. ricorda però che un'eventuale adesione affrettata dei PECO, per meri motivi politici, cosa comportante necessariamente un non soddisfacimento di tutte le condizioni relative al recepimento della normativa comunitaria, minerà lo stesso mercato interno e non gioverà all'efficienza dell'Unione;

18. ricorda che il Consiglio europeo, in occasione dei Vertici di Copenaghen e di Essen, ha fissato i criteri per l'adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale definendo altresì la strategia volta a prepararli a tale adesione; sottolinea inoltre che la piena attuazione di tale strategia rafforzerà il mercato interno dell'Unione;

19. chiede pertanto che venga elaborato, per la progressiva integrazione dei PECO nel mercato interno, un piano articolato in più fasi che tenga conto della dimensione sociale;

20. si attende che, in considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione nell'Unione europea e nei PECO, l'integrazione graduale di questi ultimi nel mercato interno dell'Unione si basi su una gamma di variazioni e applicazioni specifiche del modello sociale europeo;

21. sottolinea che l'instaurazione efficace di una dimensione sociale rappresenta una soluzione ottimale per evitare le conseguenze indesiderabili dell'integrazione in un mercato unico; chiede, pertanto, che sia istituita un'Unione sociale come elemento centrale dell'Unione ampliata,

22. sottolinea l'importanza dell'assistenza in materia di politica sociale e di aiuto alle ONG che si adoperano più specificamente per rafforzare la coesione sociale e far fronte ai bisogni delle persone socialmente più svantaggiate;

23. considera il Libro bianco sull'adeguamento al mercato interno un importante gesto di apertura verso i paesi interessati, ricorda la necessità di una verifica e chiede alla Commissione europea di essere periodicamente informato sull'applicazione del Libro bianco e, soprattutto, qualora la situazione generale in un determinato paese ristagni;

24. sollecita la Commissione a redigere i suoi pareri sull'adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale così da presentarli subito dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa;

25. si compiace dell'avvenuto adeguamento della legislazione dei PECO, ricorda tuttavia che sia la sua applicazione che una solida struttura amministrativa e organizzativa sono quanto meno altrettanto importanti;

26. ritiene che misure volte a sostenere l'infrastruttura sociale, amministrativa e organizzativa dei PECO costituiscono un compito essenziale dell'Unione europea con riferimento ai seguenti elementi:

- sviluppo del dialogo sociale,
- sistemi di previdenza sociale e sanità moderni,
- agenzie per il mercato del lavoro,
- organismi rappresentativi dei dipendenti,
- introduzioni di sistemi di formazione professionale,
- sviluppo e attuazione di programmi specifici per garantire una reale parità di opportunità fra uomini e donne,
- raccolta di statistiche e dati accurati,
- sistemi di ispezioni sul lavoro e di controllo dell'osservanza delle leggi,

lotta contro la discriminazione sul lavoro,

lotta contro la povertà e l'esclusione sociale;

27. incoraggia i paesi dell'Europa centrale e orientale a sviluppare fra loro forme più strette di cooperazione;

28. sollecita una politica strutturata e istituzionalizzata di buon vicinato con tutti gli Stati limitrofi che rimangono all'esterno dell'attuale orizzonte dell'ampliamento dell'Unione;

29. sottolinea l'importanza delle commissioni interparlamentari miste nel quadro del dialogo strutturato fra l'Unione europea e i paesi dell'Europa centrale e orientale, e intende ampliare ulteriormente la cooperazione a livello di parlamenti dei PECO mediante lo scambio di documenti politici e commenti importanti tra le commissioni parlamentari specializzate;

In ordine agli aspetti finanziari e socioeconomici.

30. invita la Commissione a presentargli una stima globale dei vantaggi politici ed economici dell'ampliamento e, per garantire un adeguato livello di coesione economica e sociale all'interno dell'Unione, a sottoporgli periodicamente indicazioni quanto alle conseguenze finanziarie dell'ampliamento, e segnatamente alle sue ripercussioni sulla PAC e sui Fondi strutturali;

31. incarica la propria commissione per i bilanci di presentare, nella sua relazione sulle conseguenze finanziarie dell'ampliamento, una stima più precisa di tutte le nuove esigenze che si porranno in campo finanziario, ivi compresi i necessari mutamenti delle politiche comunitarie e il futuro contesto finanziario dell'Unione;

32. riconosce che è possibile giustificare la protezione dei mercati dei PECO — da attuare per mezzo dello smantella-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

mento asimmetrico dei dazi doganali stabilito negli accordi europei — per consentire lo sviluppo vitale degli scambi interni, ricorda tuttavia che forme striscianti di protezionismo da parte dell'Unione o dei PECO non gioveranno alla fiducia delle due parti in un'evoluzione ulteriormente positiva delle relazioni commerciali;

33. rileva i gravi difetti dell'attuale procedura di transito comunitario; respinge pertanto l'estensione di tale procedura ai paesi PHARE fino a che (i) la procedura vigente non sarà riformata, (ii) le risorse disponibili a tutte le amministrazioni doganali per gestire il transito non saranno adeguate e (iii) i poteri attribuiti dalla legge agli agenti doganali nell'intera zona doganale non saranno adeguati a svolgervi un'attività di polizia;

34. chiede che sia introdotta una strategia monetaria globale di stabilizzazione delle valute dei PECO, per accompagnare la preparazione e l'attuazione dell'UEM;

35. auspica che i PECO siano coinvolti nei programmi di lotta alle frodi dell'Unione, visto tra l'altro il ruolo del bilancio dell'Unione nei programmi di sviluppo, e sottolinea l'importante ruolo della Corte dei conti quale organo di controllo per la promozione della buona gestione dei soldi del cittadino europeo;

36. invita i PECO a introdurre un meccanismo di controllo e di monitoraggio dell'utilizzazione dei finanziamenti a titolo dei vari programmi di sostegno dell'Unione;

37. chiede pertanto alla Commissione e al Consiglio di trarre un insegnamento dalla recente relazione della Corte dei conti e dalle osservazioni del Parlamento europeo circa l'organizzazione troppo poco trasparente degli aiuti ai PECO che comporta uno sperpero di risorse e un'inefficienza, come hanno constatato gli stessi beneficiari;

38. ribadisce il proprio sostegno al massimo livello possibile di decentramento

operativo nella gestione di PHARE, non solo per motivi di efficienza, ma anche quale modello per la futura amministrazione dei Fondi comunitari; chiede alla Commissione di inserire tale decentramento fra gli obiettivi espliciti del programma PHARE; ritiene che una valida assunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni locali per quanto concerne le spese, ferme restando tutte le procedure abituali di controllo dell'Unione, dovrebbe essere considerata come uno dei criteri per valutare l'idoneità di un paese all'adesione;

39. sottolinea l'importanza che le norme in materia di appalti applicabili al programma PHARE siano progressivamente uniformate a quelle che si applicano ad analoghi programmi interni dell'Unione prima dell'adesione dei paesi beneficiari di PHARE; ammette tuttavia la necessità di un periodo transitorio, dopo l'adesione, prima di un'applicazione rigorosa di norme pienamente compatibili con l'Unione;

40. chiede alla Commissione di verificare congiuntamente ai PECO in che modo può essere aumentata nell'ambito del programma PHARE la capacità di assorbimento dei paesi beneficiari;

41. chiede un impegno particolare a favore della posizione socioeconomica della donna nei PECO, in particolare per quanto riguarda la parità di opportunità, l'occupazione, l'istruzione e la riqualificazione professionale nonché la disponibilità di servizi sociali quali centri di prevenzione e assistenza onde garantire la possibilità di conciliare la vita familiare e professionale, evitando qualsiasi alcuna forma di discriminazione;

42. chiede alla Commissione e agli Stati membri di adottare, in stretta cooperazione con i paesi associati dell'Europa centrale e orientale, misure specifiche per combattere lo sfruttamento della donna che avviene sotto forma di prostituzione e di tratta delle donne dai PECO verso i paesi occidentali, allo scopo di meglio

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

coordinare le vigenti politiche europee in materia;

43. ravvisa nella ricostruzione della società civile di questi paesi un importante compito per le organizzazioni non governative senza scopo di lucro e per gli organismi dell'economia sociale (cooperative, mutue, eccetera) dei PECO e dell'Unione e chiede alla Commissione di accordare loro un sostegno attivo nel quadro del programma PHARE per la democrazia;

44. sottolinea l'importanza di investire nel miglioramento delle strutture sociali dei paesi dell'Europa centrale e orientale e ricorda a tale proposito che la privatizzazione nei settori della cultura, dell'istruzione, dell'assistenza sociale e della sanità pubblica, conformemente alla visione dell'Unione in materia di economia sociale di mercato non deve riguardare tanto il settore commerciale a vocazione lucrativa quanto piuttosto le organizzazioni sociali (ONG senza scopo di lucro);

45. sottolinea l'importanza della cooperazione industriale tra gli Stati membri dell'Unione e i PECO nel rispetto delle conquiste sociali e delle garanzie ecologiche;

46. accoglie favorevolmente l'accento posto sull'incoraggiamento degli investimenti privati e auspica che l'Unione contribuisca al funzionamento delle istituzioni che perseguono tali obiettivi;

47. invita la Commissione, in vista della realizzazione del mercato unico dell'energia, a ottimizzare i risultati dell'assistenza tecnica, già avviata grazie al programma PHARE, e ad attuarne i diversi aspetti, estendendola al trasferimento delle informazioni relative a una maggiore diversificazione delle fonti energetiche (comprese le energie rinnovabili e l'efficienza energetica) e ad accordare particolare attenzione all'assistenza tecnica nel settore della sicurezza nucleare, elaborando azioni e programmi che facilitino lo smantellamento delle centrali nucleari poco sicure e che contribuiscano a garan-

tire la sicurezza della protezione e della distribuzione dell'energia nucleare;

48. è consapevole della pesante eredità ambientale con la quale si trovano alle prese le nuove democrazie dei PECO e chiede a tale proposito le necessarie misure finanziarie di sostegno da parte della Commissione nonché aggiustamenti istituzionali negli stessi PECO al fine di mantenere desta su tale problema l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica;

49. invita a tale proposito la Commissione a definire, in cooperazione con gli operatori economici dell'Unione, un codice di condotta per le aziende aventi sede nell'Unione europea che investono nei paesi in questione, di modo che nei PECO si applichino le stesse norme e le stesse leggi in materia d'ambiente applicate nell'Unione europea;

50. sottolinea l'importante ruolo svolto dal settore dei trasporti ai fini dell'integrazione del mercato interno e della libera circolazione di merci e persone nonché la politica del trasporto sostenibile dell'Unione formulata nel Libro bianco sulla futura politica europea dei trasporti; sollecita pertanto investimenti a favore della politica infrastrutturale transeuropea, soprattutto per le modalità di trasporto meno nocive (per esempio ferrovia e trasporto combinato), e sottolinea nel contempo la necessità di giungere a una rapida armonizzazione delle legislazioni nazionali dei PECO e dell'Unione in materia di trasporti;

51. annette grande importanza ai programmi di sviluppo a carattere regionale e transfrontaliero che possono promuovere la comprensione reciproca tra i PECO, da un lato, e tra questi e i paesi vicini, dall'altro;

52. ritiene che un rapido adeguamento delle disposizioni nazionali dei paesi associati ai principi elencati nel Libro bianco e concernenti l'agricoltura comunitaria offra una valida possibilità di ridurre progressivamente lo squilibrio nel commercio agri-

colo fra l'Unione europea e i paesi candidati all'adesione nonché di intensificare sin d'ora le relazioni commerciali fra gli stessi paesi associati; ritiene allo stesso tempo importante che i paesi associati si sforzino di ripristinare per quanto possibile le relazioni commerciali con gli Stati della CSI;

53. ritiene che ai fini di un'efficace integrazione dei PECO nella PAC debbano essere realizzate dalle due parti le necessarie riforme fondamentali onde giungere, in un arco di tempo adeguato, a una convergenza delle rispettive politiche agricole; sottolinea che è necessaria fra i paesi candidati una mutua, intensa cooperazione a tutti i livelli affinché le relazioni e i contatti reciproci possano essere approfonditi fin dalle fasi iniziali rendendo tali paesi meglio preparati all'adesione;

54. chiede che l'Unione si impegni a non ricorrere a sovvenzioni all'esportazione per i prodotti agricoli se la produzione interna dei paesi associati è in pericolo;

In ordine all'istruzione, all'informazione e ai mezzi di comunicazione.

55. auspica che sia attribuita priorità alla formazione e al trasferimento di conoscenze a favore della qualità dell'amministrazione pubblica, nell'interesse dei necessari adeguamenti della legislazione e della regolamentazione; sottolinea l'importanza di migliorare la qualità della legislazione, come pure l'applicazione e il rispetto del diritto nei paesi associati, e propone quindi di aumentare sensibilmente il numero di cattedre Jean Monnet;

56. auspica che la Commissione europea per mezzo della sua politica di comunicazione e di informazione concorra, in cooperazione con le ONG in loco e con i governi dei paesi interessati, alla formazione di un'opinione realistica e responsabile tra i cittadini dell'Europa centrale e orientale e contribuisca altresì a definire un quadro chiaro dell'importanza dell'ade-

sione dei PECO, tenendo conto dei diversi punti di vista, sia nei settori del secondo e del terzo pilastro che per quanto riguarda le politiche di competenza comunitaria;

57. ricorda le enormi possibilità offerte dall'odierna tecnologia delle telecomunicazioni nell'ambito di una strategia globale delle comunicazioni con i PECO e chiede alla Commissione di cooperare con questi paesi in vista del loro sviluppo e di garantire che possano servire la cultura e un'informazione responsabile;

58. pone l'accento sul fatto che i PECO non dovrebbero ricevere soltanto un'assistenza finalizzata al loro sviluppo economico ma beneficiare anche di aiuti sotto forma di servizi di istruzione e di formazione nonché di un sostegno mirato a favore di progetti pilota locali nel settore della gioventù, della cultura, dell'istruzione e dell'audiovisivo;

59. sottolinea l'importanza dei programmi di scambio per una miglior comprensione delle reciproche condizioni di vita, la rimozione dei pregiudizi, nonché quale strumento per dare risalto al comune patrimonio culturale e europeo nel contesto mondiale;

60. chiede alla Commissione di accelerare l'apertura di programmi quali SOCRATE e LEONARDO e, in particolare, le agevolazioni per l'insegnamento delle lingue a favore dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale;

61. sollecita la Commissione ad adottare misure concrete, per esempio accordando sostegno finanziario e logistico a mezzi di informazione liberi e indipendenti, onde rimuovere i problemi materiali che gravano sui mezzi di informazione dell'Europa centrale e orientale, dal momento che tali problemi possono determinare una dipendenza permanente dalle autorità e impedire così il pieno sviluppo di un assetto democratico;

In ordine allo Stato di diritto e alla sicurezza interna.

62. sottolinea il ruolo decisivo della tutela dei diritti umani nell'ambito del partenariato politico ed economico con i PECO ed evidenzia a tale proposito l'importanza di trovare soluzioni ai problemi che si manifestano nell'ambito della tutela dei diritti delle minoranze e di una lotta efficace al razzismo, all'antisemitismo, alla xenofobia e all'intolleranza;

63. ritiene che alle organizzazioni sociali (ONG senza scopo di lucro) dei PECO e dell'Unione spetti un ruolo importante nella ricostruzione della società civile in tali paesi e chiede alla Commissione di apportare loro un sostegno attivo nell'ambito del programma PHARE per la democrazia;

64. ricorda che lo sviluppo e il mantenimento dello stato di diritto è una condizione necessaria per poter affrontare efficacemente la criminalità transfrontaliera nel quadro della cooperazione europea nel settore degli affari interni e della giustizia;

65. considera essenziale un dialogo strutturato con i ministri degli interni e della giustizia e chiede l'ampliamento di tale dialogo coinvolgendo i rappresentanti degli Stati candidati all'adesione nelle forme di cooperazione europea quali per esempio EUROPOL, CIREFI (Centro informazione, ricerca e scambio di dati in materia di attraversamento delle frontiere e di migrazione) e l'Osservatorio sulle droghe;

66. chiede alla Commissione, al Consiglio e ai paesi candidati di attuare e sviluppare ulteriormente le misure proposte nella dichiarazione di Berlino in merito a una più stretta cooperazione nella lotta contro la criminalità organizzata e quella connessa con la droga, con l'ausilio di attrezzature di base per la lotta contro la criminalità e di una formazione adeguata;

67. sollecita i paesi dell'Europa centrale e orientale a elaborare misure concrete e rigorose in materia di lotta contro l'immigrazione illegale negli Stati membri dell'Unione europea;

68. invita tutti i paesi associati dell'Europa centrale e orientale a rispettare e ad applicare pienamente le clausole concernenti i diritti dell'uomo e i diritti delle minoranze contenute negli accordi europei;

69. chiede ai PECO e ai rappresentanti delle minoranze che vivono nel loro territorio di esaminare i loro eventuali conflitti nell'ambito di una struttura permanente per un dialogo costruttivo nello spirito del Patto di stabilità;

70. chiede che anche la questione dei Rom e dei Sinti sia messa all'ordine del giorno nel corso del prossimo ciclo di colloqui nel quadro del Patto di stabilità, al fine di individuare una soluzione strutturale a tale problematica;

In ordine allo stato di diritto e alla sicurezza interna.

71. prende atto dell'auspicio dei PECO di poter scegliere autonomamente l'integrazione nelle strutture di sicurezza cui appartiene già la maggior parte degli Stati membri dell'Unione, e accoglierebbe con favore l'eventuale partecipazione dei paesi candidati all'adesione ai futuri accordi dell'Unione in materia di sicurezza, da discutersi nel quadro della CIG;

72. ritiene che ogni ulteriore discussione sull'integrazione dell'UEO e dell'Unione europea dovrebbe tener conto della possibilità di un'adesione da parte dei paesi dell'Europa centrale e orientale;

73. sottolinea che la sicurezza comporta, oltre agli aspetti militari, in particolare aspetti economici, ecologici e sociali e che la Commissione dispone pertanto degli strumenti per fornire un contributo multilaterale alla pace e alla sicurezza; sarebbe altresì opportuno che la Commissione fosse assistita da un'unità centrale di pia-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nificazione e analisi per quanto riguarda la diplomazia preventiva;

74. confida che gli Stati candidati all'adesione forniscano sin d'ora un importante contributo alla politica estera dell'Unione mediante il dialogo strutturato;

75. sottolinea che l'adesione dei PECO alla politica estera e di sicurezza comune rende tanto più necessario rafforzare considerevolmente tale politica;

76. incarica il suo Presidente a trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti degli Stati membri e ai governi e ai parlamenti dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

KLAUS HANSCH
Presidente